Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Bloccato il licenziamento dei dipendenti di un'azienda fallita

Riteniamo utile dar notizia di un recente provvedimento del pretore di Genova. Si tratta dell'ordine, ad un curatore di fallimento, di non licenziare i dipendenti dell'azienda fallita. La procedura seguita e quella del provvedimento di urgenza (art. 700 codice di procedura civile), cioe dell'intervento immediato del pretore per assicurare un risultato che sarebbe non più raggiungibile o messo in pericolo, se si dovessero aspettare i tempi lunghi di un nor-

male processo. Il 29 novembre '75 il Tribunale di Genova dichiara il fallimento della societa Mammut, con 830 dipendenti ripartiti in due fabbriche. L'attivita aziendale riguarda la carpenteria navale ed il settore elettronico. Alle ore 13 del 6 dicembre sono pronte nell'ufficio del curatore le lettere di licenziamento per tutto il personale. I lavoratori ricorrono ed alle 15 dello stesso giorno viene ordinato dal pretore di Genova di non dar corso ai licenziamenti.

E' noto che il provvedimento di urgenza, di cui al citato art. 700, e stato in questi ultimi anni largamente impiegato dai pretori per togliere efficacia a licenziamenti gia avvenuti. La novità del provvedimento del pretore di Genova consiste nel fatto che esso ha bloccato i licenziamenti in anticipo, quando le relative lettere erano già pronte, ma non erano ancora uscite dall'ufficio del curatore. Inoltre, esso è importante perchè affronta il problema della sorte dei lavoratori nel caso chè si tratta (specialmente in un momento di crisi economica) di un problema tutt'altro che di scuola, è opportuno non solo sottolineare l'importanza della decisione, ma anche dare, per possibili casi analoghi, qualche ragguaglio tecnico sul ragionamento compiuto dal pretore.

I licenziamenti erano stati autorizzati dal giudice delegato al fallimento, ma il pretore non ha ravvisato in cio un ostacolo alla propria competenza ad intervenire; e, in particolare, ha escluso che i la voratori avessero soltanto la via di impugnare l'autorizzazione del giudice delegato davanti al tribunale fallimentare. L'autorizzazione — egli dire — e un fatto interno ai rapporti fra gli organi fallimentari, che non puo incidere sulla difendibilità del di-

ritto dei lavoratori secondo i

principi generali.

Il pretore nega anche che la propria competenza sia esclusa dall'art. 24 della legge fallimentare, secondo cui sono di competenza del tribunale fallimentare tutte le azioni che derivano dal fallimento. Nel caso in esame — egli dice -- non si tratta di azione che derivi dal fallimento, anzi l'art. 2119, 2º comma, del Codice civile (di cui dovremo riparlare) esclude che visia un rapporto di collegamento diretto fra fallimento dell'impresa e cessazione del rapporto di lavoro. Del resto, anche la Corte di Cassazione ha recentemente riconosciuto tvedi sentenza n. 1595 del 75. in Foro Italiano, 1975, I, 1075) che la competenza del pretore in tema di licenziamenti non viene meno a seguito del fallimento del datore di la-

Quanto alla possibilità di intervento prima che i licenziamenti fossero concretamente intimati, il pretore osserva che cio non contrasta con la funzione, tipicamente preventiva, del provvedimento di cui all'art, 700 Ne, caso partico lare, poi, erano in corso, per ia salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti della Mammut, importanti contatti a livello sindacale e politico. sui quali avrebbe inc.so nega tivamente, con la logica del «fatto compiuto», il verifi carsi dei licenziamenti. Quanto alla sostanza della

richiesta dei lavoratori ricor-

renti, il pretore richiama il l' comma dell'art 2119 del Codice civile, per il quale « noncostituisce grista causa di ri soluzione del contratto (di la voro) il fallimento dell'imprenditore r. Il significato de. la norma deriva dall'essere il fallimento concepito come spossessamento dell'imprendi tore incapace o sfortunato. ma non necessariamente co me smembramento dell'orga nismo produttivo. Quest'ultima eventualità può verincarsi. ma esistono anche altri sbocchi che implicano la continuazione del rapporto di la voro, e dunque il licenziamento non e lecito finche non siaesclusa la praticabilità di tali sboechi diversi. A parte altre ipotesi (come la vendita o l'affitto dell'azienda da parte del curatore, con la continuazione dei rapporti di lavoro ai sensi dell'art. 2112 Codice civile) viene soprattutto in ri lievo la possibilità del cosiddetto esercizio provvisorio. In un momento di mobilitazione per la difesa del lavoro, è questo un istituto che deveessere valorizzato. Non e lecito - afferma il pretore -licenziare e poi vedere se l'esercizio provvisorio e possibile, ma è solo la constatata impraticabilità di tale soluzione che può eventualmente giustificare il licenziamento. Già si è detto che al momento dell'intervento del pre-

tore erano in corso contatti

sindacali e politici. Il carat-

tere estremamente specializza-

to della produzione della

Mammut (soprattutto nel settore elettronico) rendeva particolarmente dannosa la dispersione del patrimonio umano e tecnologico dell'azienda. Importanti commesse già esistevano o erano preannunziate. In tale situazione, il provvedimento del pretore di Genova acquista una oggettiva ed esemplare validità. Il 31 dicembre 1975 il Tribunale fallimentare ha deliberato l'esercizio provvisorio

Trattenute sui trattamenti per malattia e infortunio

Cara Unita, cogliamo anche noi l'occasione offertaci dalla tua rubrica « Leggi e contratti », davvero molto utile, per porti alcune domande. E' giusto che l'azienda ci faccia la tattenuta sociale e fiscale sulla busta paga in merito all'indennita e integra zione per la malattia e infor-tuni? E se così giusto fosse, allora perchè non dovremmo avere anche noi, come gli impiegati, i contributi versati al 100 per cento per tali periodi, dal momento che le trattenute ci vengano fatte al 100 per cento?

Inoltre si dice che quando siamo a casa in Cassa integrazione, complessivamente dovremmo percepire il 93 per cento del salario normale dato che le trattenute sociali sono a carico dell'INPS Ora, ci potreste chiarire quali sono gli altri elementi che contribuiscono a formare questo 93 per cento di cui si dice? in attesa di una esauriente risposta dei suddetti quesiti inviamo cordiali saluti.

VITO MANDELLI per un gruppo di operai della IRE (Biadronno - Varese)

1 Trattenute previdenziali Queste trattenute devono essere applicate sull'inte grazione dell'indennità INAM o INAIL a carico dell'azien da, ma non sull'indennità corrisposta dall'INAM o dallo

2 Trattenute fiscali - Che le trattenute fiscali debbano essere applicate anche sull'indennita INAM e sulla integrazione corrisposta dall'azienda in caso di malattia e fuori discussione. E' dubbio, invece, se le trattenute fiscali debbano essere operate anche sull'indennità corrisposta in caso di *infortu*mo sul lavoro in tal caso, a nostro avviso, l'indennita non ha carattere retributivo ma ha carattere risarcitorio. e non costituisce pertanto reddito imponibile; su questo punto, pero, il ministero delle Finanze ha assunto una posizione incerta; mentre in un primo tempo sembrava orientato nel senso della non ımponibilita dell'indennità per infortuni sul lavoro, in un secondo tempo si e invece pronunciato nel senso contrario. Può essere opportuno sottoporre la questione al giudizio della Magistratura del lavoro, ferma restando l'incertezza dell'esito della

3 Cassa integrazione - Con l'entrata in vigore della legge 20 5 1975 n. 164, l'indennita corrisposta dalla Cassa integrazione guadagni in caso di intervento ordinario e pari all'80 per cento della retirbuzione lorda normal mente corrisposta dal datore di lavoro (art. 2); su questo 80 per cento, pero, non gravano le trattenute per i contributi previdenziali che invece gravano sulla retribuzione ordinaria nella misura approssimativa del sette per cento. Per valutare il danno subito dal lavoratore, occor re quindi raffrontare l'impor to pagato dalla CIG (80 per cento della retribazione forda) con l'importo normal mente pagato dall'imprendito re (93 per cento della retribazione lorda), ne risulta che il lavoratore percepisce, per i periodi di sospensione del lavoro con intervento della CIG, 186 per cento circa di quanto normalmente percepi sce dall'imprénditore.

Sciopero a singhiozzo e detrazioni sulla retribuzione

Si segnala ai lettori la recentissina sentenza del Pretore di Cirie (Torino), emes sa il 27-1-1976 e ancora inedita, con la quale il giudice ha ritenuto illegittimo il comportamento di un'azienda che, colpita da una serie di scio peri a singhiozzo, aveva detratto dalle retribuzioni dei dipendenti non solo i periodi di tempo destinati agli scioperi, ma anche i tempi morti necessar; per riprendere l'attività, dopo la cessazione di ogni singolo sciopero, tempi tecnici calcolati nell'ordine di 24 minuti a seconda dei vari repart: Di conseguenza il Pretore ha condannato l'azienda al pagamento di queste indebite trattenute.

Alla rubrica odierna ha collaborato anche l'avvocato Pietro Ichino, dell'Ufficio legale della CdL di Milano.

Con una manifestazione indetta dal PCI

Romagnoli ricordato ad Argenta: «È attuale il suo insegnamento»

La battaglia per il rinnovamento dell'agricoltura - Le intuizioni politiche nei discorsi alle conferenze agrarie e alla Camera - Contributo all'unità sindacale - Rievocazioni di Colombi e Macaluso

DALL'INVIATO

ARGENTA (Ferrara), 15 febbraio Il compagno Luciano Romagnoli moriva dieci anni fa. Aveva soli 42 annı. La figura e l'opera di questo dirigente politico e sindacale, che nella sua breve ma intensa vita ha dato molto al movimento operaio democratico, sono state ricordate oggi ad Argenta nel corso di una manifestazione al teatro Moderno, gremito di lavoratori e di giovani. La manifestazione è stata promossa dal PCI. I discorsi sono stati pronunciati da Arturo Colombi, presidente della Commissione centrale di controllo (che presiedeva la manifestazione), e da Emanuele Macaluso della Dire-

Per il nostro partito hanno inoltre preso posto alla presidenza, insieme ai familiari di Romagnoli (la moglie, i due figli e il fratello), Arrigo Boldrini e Antonio Rubb:, vice responsabile della commissione esteri, il segretario regionale Cavina, i segretari delle Federazioni di Bologna, Ravenna e Ferrara (Olivi, Sintini e Ziotti), i parlamentari Giadresco, Bosi e Gessi e i segretari comunali della zona; per la CGIL Rinaldo Scheda, Rossitto e Caleffi, segretario nazionale, i dirigenti dell'Alleanza contadini (Caselli), della Federmezzadri e di altre organizzazioni dei lavoratori della terra; la Regione era rappresentata dall'assessore Stefanini e da Ferrari e Punginelli per il gruppo PCI (il presidente della Giunta Fanti e il presidente dell'assemblea Silvano Arnaroli hanno inviato messaggi di adesione); erano pure

DC, PSI e PSDI. Dopo un saluto del compagno Dalle Vacche, sindaço di Argenta, Colombi ha sottolineato i tratti essenziali della vita di Romagnoli.

Fu a Campotto, frazione di Argenta, che Romagnoli visse le sue prime esperienze, prima fra gli studenti, poi fra i braccianti e contadini in «rapporto vivo, continuo, umano con la sua gente», unendo a grosse capacita organizzative studi profondi del marxismo, come stanno a testimoniare i suoi scritti e discorsi. A 18 anni era nell'organizzazione clandestina della gioventii comunista; dopo 1'8 settembre organizzò la Resistenza fra i contadini nella vasta zona delnua la guerra passò a dirige re la gioventii comunista bolo gnese, e più tardi quella dell'Alta Italia; poi fu membro del Comitato centrale e della Direzione del PCI e deputato: nel '48, a soli 24 anni, venne chiamato a ricoprire la carica di segretario generale della Federbraccianti nazionale; nel '57 entrò nella segreteria della CGIL. Per dieci anni lo troviamo quindi protagonista e dirigente di lotte e di conquiste memorabili (contratti d: lavoro, migliori salari, imponibile di manodopera, controllo sindacale sul collocamento); ma di lui è stato ricordato anche il contributo dato all'avvio del processo di unità sindacale e a quello dell'unità fra braccianti e con-

Macaluso ha voluto fra l'altro ricordare due interventi fatti da Romagnoli in conferenze agrarie e alla Camera, nel '59 e nel '62, a conferma delle sue intuizioni, della sua i intelligenza politica: la via dei monopol: e dei grandi agrari. la via che si attua nel quadro del MEC e da esso si fa discendere — disse Romagnoli è una via fallimentare nelle cose, in quanto non garantisce, ma al contrario limita, distorce, compromette lo sviluppo della produttivi-E' quello che è avvenuto --

ha rilevato Macaluso — se pensiamo allo stato dell'agricoltura e al passivo spaventoso della bilancia agricolaal:mentare La riforma agrama che noi proponiamo come programma d: sviluppo dell'economia -dıra più tardı Romagnoli --- si presenta non solo come una misura di redistribuzione del la terra che tenda a ricom-

porre l'unita fra lavoro e terra majanche tipa jedistribuzione dei capitali, di controllo reale degli investimenti, sia nella loro determinazio ne sia nella loro attuazione Nel '62 le Regioni non erano ancora state istituite ma Romagnoli chiese di dare ad esse ampi poteri nella direzione e nell'indirizzo degli Enti di sviluppo e in generale nelle decisioni relative alla agricoltura Ha detto, concludendo, Ma-

caluso come ben sappiamo le cose sono andate in tutt'al. ra direzione, la crisi di oggi fruito delle scelte di ieri Bastera pensare allo squille bno enorme tra l'agricoltura e gli altri settori. Nel pro-gramma del nuovo governo si tace anche in questa direzione E un governo debole. minato dalla crisi della DC. senza adeguati sostegni, ne in Parlamento ne nel Paese, «Occorre una maggioranza ampia e autorevole per sciogliere : gravi problemi che stringono le masse popolari, occorre un confronto sui programmi II problema torna all'agricoltura | del padre era stato trovato dato che noi, come Romagnoli, siamo convinti che nonè possibile un diverso sviluppo economico, un allargamento della base produttiva del Paese, se non si affronta alla radice il problema agra-

Gianni Buozzi



Roma teme la piena del Tevere

Frane, allagamenti e straripamenti: queste le conseguenze dei temporali e delle piogge che ininterrottamente ormai da due giorni si sono abbattute su Roma e su tutto il Lazio. Notevoli danni prodotti dal maltempo, mentre i vigili del fuoco sono stati costretti ad intervenire in decine di occasioni. La pioggia ha reso anche impraticabile il campo dell'Olimpico dove non e stata effettuata la partita in calendario.

te peggiorata nelle prime ore del pomeriggio. Mezzi anfibi sono stati impegnati nella zona tra via Portuense, via Affogalasino e via del Trullo, dove l'acqua ha superato il li vello di un metro, bloccando nelle loro abitazioni decine di famiglie, e allagando diversi scantinati, negozi e canti-

ROMA, 15 febbraio ; ne. In via Giulio Fasso inoltre l'acqua ha fatto franare il terreno che ha investito il primo piano di una palazzina, rendendolo mabitabile.

Torvaianica e Fregene, dove è straripato il torrente Arrone le campagne circostanti. Veidai vigili del fuoco anche sulla via Laurentina dove, dal venticinquesimo chilometro in poi e nella zona di Pomezia, allagamenti hanno bloccato per molte ore decine e deci ne di auto. La corrente elettrica e mancata per tutta la nottata di ieri nella zona di Prima Porta.

Per quanto riguarda la tran sitabilità delle strade del Lazio, l'ANAS ha reso noto che la via Salaria è rimasta interrotta per diverse ore in più punti, a causa di allagamenti tra il ventunesimo e il venticinquesimo chilometro. Il traffico è stato deviato verso strade secondarie e l'autostrada Firenze-Roma. Difficoltà nel transito sono state segnalate anche al settantacinquesimo chilometro della via Aurelia, nei pressi di Civitavecchia, a causa della presenza di deSempre più urgente una politica di rilancio dei nostri allevamenti

Caro-latte: è il prezzo che paghiamo per la crisi del settore zootecnico

Le Centrali municipalizzate e gli organismi cooperativi nei guai - Il lattebibita fa concorrenza al latte pastorizzato - Il caso della Centrale di Milano

MILANO, 15 febbraio | Il latte è di nuovo al centro di polemiche e di preoccupazioni, legittime e in gran parte giustificate. A seguito della entrata in vigore della legge che porta la firma del comunista Bardelli e del de mocristiano Bortolani, le Regioni hanno dato vita ad una serie di serrate trattative fra allevatori di bestiame da latte da una parte e industriali trasformatori dall'altra per fissare a livello regionale il cosiddetto « prezzo alla stalla». La legge e importante, positiva per i produttori agricoli che in questo modo conquistano maggiore forza contrattuale nei confronti degli industriali (prima il settore era frantumato da accordi che solo nel migliore dei casi erano di gruppo), utile ai fini di un auspicabile sviluppo della nostra zootecnia (se si lavora in perdita le stalle vengono chiuse), anticipatore di un discorso agricolo nuovo, dal momento che il problema *prezzo* è strettamente collegato al problema associazionismo, dalla cui positiva soluzione dipende la concorrenzialità a livello europeo dei nostri allevamenti di latte e quindi anche di

Tuttavia l'aumento strappato ha provocato mevitabil-mente tensioni sul fronte dei prezzi e del latte alimentare e dei derivati (formaggi e burro). Ed è a questo punto che sono nate le polemiche e le preoccupazioni. A Monza il disinvolto pre-

sidente della Centrale, senza dir niente a nessuno e sfruttando alla lettera regolamenti aziendali che dovranno essere senza alcun dubbio riscritti, ha portato il prezzo del latte a 320 lire il litro. con un aumento secco di 60 lire; a Roma il salto è stato più contenuto (275 lire il litro che diventeranno 280 in seguito ad un errore nei primitivi conteggi); a Milano tutto è come prima, tuttavia sia alla Centrale che in Comune la voce di un prossimo inevitabile aumento corre con insistenza

Al di là di errori di forma nella decisione (vedi il caso di Monza) e di manovre speculative (vedi il caso dei trasformatori privati), e un fatto che nella situazione

prezzo, sopiattutto da parte delle Centrali municipalizzate che stanno lavorando in perdita, appare pressoché mevitabile. L'alternativa potrebbe essere un prezzo politico ma cio significa anche regalare soldı della collettività aglı industrialı privati.

Aumento del prezzo al consumo o rigonfiamento dei deficit aziendali e manovre speculative riconducono essenzialmente ad un fatto per troppo tempo trascurato anche dal movimento operaio: la crisi della nostra zootecnia, che ha un prezzo per tutta la collettività L'abbiamo sperimentato con la carne, ora lo sperimentiamo, forse ancor più duramente, con il latte che e un alimento base Ma più che le parole valgono i dati e le notizie sul settore fornitici da due compagni che operano in posti diversi ma strettamente collegati fra loro: Lino Visani, vice presidente dell'Associazione cooperative agricole e dirigente nazionale del Comitato latte (Comitato che raggruppa le diverse organiz-zazioni di allevatori); e Federico Giambelli, membro del consiglio di amministrazione della Centrale del latte di Mi-

Le destinazioni

Il latte che viene prodotto ın Italia ha due destinazioni fondamentali: 35 milioni di ettolitri vanno all'alimentazione: 51-52 milioni di ettolitri alla trasformazione industriale (burro, formaggio, ecc.). La crisi dei nostri allevamenti è tale che siamo costretti sicce importazioni: 6 lioni di ettolitri di latte; 500 mila q.li di burro; 2,2 milioni di q.li di polvere di latte (ad uso che dorrebbe essere essenzialmente mangimistico animale); 1,6 milioni di q.li di formaggi. Il tutto, tradotto in latte, da l'incredibile cifra di 45 milioni di ettolitri, un buon 50 per cento della produzione nazionale.

Prendiamo il settore del latte alimentare, del latte cioe che beviamo. 14 milioni di ettolitri vengono pastorizzati altrettanta quantità sterilizza ti, sgrassatı; il resto (circa 8 milioni di ettolitri) sfugge ad ogni conteggio: c'e un po' di autoconsumo e c'è dell'altro non meglio precisato. Prima distinzione importan-

te: il latte pastorizzato e l'unico ad essere controllato e dal punto di vista del prezzo e da quello igienico. E' latte fresco, contiene un buon titolo di grasso (un 3,2 per cento circa), va consumato nel giro delle 48 ore. In una parola questo e il vero latte. În genere proviene dalle zone di produzione mighori. L'altro latte, quello sterile, sgrassato, spesso sotto il limite dell'1,8 per cento, è un latte « cotto »: resiste al tempo, e a lunga scadenza, ma più che un latte è una bibita. La materia prima proviene quasi sempre dalle zone di produzione meno organizzate e più indifese anche dal punto di vista igienico-sanitario.

Il latte fresco viene lavorato essenzialmente dalle centrali municipalizzate e dagli organismi cooperativi, l'altro invece e quasi tutto dei pri vati che ci guadagnano al punto di offrire ai rivenditori tangenti robuste, nettamente superiori alla norma E così succede che il latte pastorizzato subisce la concorrenza dei latti sterili che non sono controllati e che possono essere venduti dappertutto

attuale un adeguamento di 1 sono frutto di una situazione che deve essere trasformata di sana pianta. E sottoposta a rigorosi controlli. L'industriale privato a fare latte a lunga scadenza ci guadagna sotto varie voci: 1) il prezzo al consumo di solito è superiore; 2) con il grasso che toglie fa più burro e panna; puo mescolare prodotto comperato in Germania a titolo di grasso 0 e costato nemmeno 100 lire il litro, 4) non rispetta i contratti con i contadini nemmeno quando sono siglati dalla Regione; 5) combina pasticci da galera o-

perando rigenerazioni del pro-

dotto in polvere. Le cose da fare per impedire questi pasticci non sono impossibili. Prima di tutto bisogna mettere a disposizione della collettivita allevamenti zootecnici capaci di soddisfare meglio i bisogni interni ed impedire, anche per questa via, la corsa degli industriali all'estero, poi bisogna regolamentare le importazioni esercitando severi controlli sulla destinazione dell'importato; terzo mettere il naso nei luoghi di produzione per stroncare l'utilizzazione delle polveri di latte, quarto: controllare bene i latti stanchi e valorizzare con apposite campagne i latti pastorizzati; quinto: fissare il principio che di tutti i latti va controllata la formazione del prezzo.

Cio non impedirà quell'aumento che ormai sembra mevitabile, ma servirà a mettere un po' d'ordine in un settore nel quale gli industriali stanno facendo affari d'oro in manie ra poco pulita sfruttando anche certe incongruenze dei regolamenti comunitari. Chi importa latte in polvere, ad e sempio, si vede assegnare an che un premio dalla CEE dal momento che non si sa viù dove metterlo, tanto ce n'è. Altra cosa da fare è la regionalizzazione del prezzo al consumo per armonizzarlo di più con quello alla stalla. Infine ci sono le associazioni dei produttori da potenziare e sviluppare: più peso ai contadini significa minori possibilità agli industriali di pasticciare e speculare.

La Centrale

E concludiamo con un dato concreto. Alla Centrale di Milano attualmente un litro di latte costa 324 lire così divise: 173 lire alla stalla; 4 per il raffreddamento; 4,5 per il trasporto dai centri di raccolta alla centrale; 4.5 per i premi di qualità; 15 per il contenitore di cartone; 33 al lattaio; 90 per 1 costi di lavorazione e di distribuzione ai 1.800 punti di vendita situati nel comune. In tutto fanno 324 lire, il ricavo e 260 lire, la perdita quindi di 64 lire il litro, che si riducono a 50 se si conteggiano la panna utilizzata dalla scrematura, i vantaggi della importazione dall'estero cun 15 per cento della lavorazione, che e di 850 mila etto htri all'anno) e i latti speciali prodotti pure essi nella modesta misura di un 15 per cen to. Se si viaggera sulle attuali 260 lire a fine 1976 il buco di gestione sara di 4 miliardi di

E' giusto schiacciare un'azienda, tanto più municipalizzata, cioe della collettività, sot to questo pesantissimo deficit? L'interrogativo viene spontaneo, meno spontanea e facile essere data e da parte di tutti sindacati, industriali, pro duttori agricoli, rivenditori e consumatori. Non sara un dibattito inutile.

Romano Bonifacci

La situazione è ulteriormen-

Inondazioni sono avvenute nelle zone di Casalpalocco,

triti e di fango. Lungo i tratti autostradali del Lazio è stata segnalata solo qualche limitazione al traffico. Abbondanti e violente nevicate inoltre hanno reso necessario l'uso delle catene dal chilometro 116 al 162 della via Salaria. sulla via del Terminillo, sulla via Sublacense, sulla via di Leonessa e sulla via « Di Mor-

NELLA FOTO: una via del quartiere Portuense allagata.

Lo ha rivelato Giuseppe Vesco al magistrato durante un interrogatorio

Progettarono anche un sequestro gli assassini di Alcamo Marina

Venti giorni prima dell'uccisione dei due carabinieri la gang aveva effettuato una « prova generale » della irruzione nella casermetta - Gli altri tre arrestati confessano per ritrattare tutto poco dopo - Non ancora chiaro il vero movente dell'orrendo delitto

DALL'INVIATO ALCAMO, 15 febbraio

Progettavano un sequestro ai danni di un « grosso personaggio palermitano» e. per preparare a puntino il loro piano omicida, effettuarono anche, venti giorni prima dell'eccidio dei due carabinieri una « prova generale » della irruzione nella casermetta di Alcamo Marina: nella ridda di indiscrezioni che e cominciata a circolare dopo gli interrogatori di Giuseppe Vesco, Vincenzo Ferrantelli, Giuseppe Guiotta, Gaetano Sant'Angelo e Giovanni Mandala, compiuti dal magistrato ieri notte dentro il carcere tra panese di San Giuliano, sono queste le due informazioni che sembrano delmeare con maggior chiarezza il quadro delle attività della « pang» i co. cui viene attribuito il barbaro assassinio dell'appuntato Salvatore Falcetta e dell'allievo Carmine Apuzzo Le due circostanze, che sembrano delineare uno scenario in qualche modo comprenper tanti versi atipica, impresa della notte del 27 gennaio, sono s'ate rivelate, tra una farneticazione e l'altra, da l

E' stato vittima di una «pu-

nizione» l'ultimo detenuto ac-

coltellato ieri nel carcere di

San Vittore Elio Bordonaro,

27 anni, abitante a Milano

in via del Ricordo 2 era sta-

to arrestato il 22 giugno del-

lo scorso anno per detenzio-

ne di s'upefacenti, arrestato

davanti al bar di proprieta

in possesso di alcuni gram-

di di cocaina e per questo

rinchiuso al sesto raggio del

carcere di San Vittore, lo

stesso dove si trovano ma-

fiosi di primo piano come i

tesa di essere processati per

l'« anonima sequestri » di Lu-

ciano Liggio.

Guzzardi e gli Ugone, in at-

Giuseppe Vesco (il cattolicis- | ecchimosi. Gulotta, uno dei | « movimento nucleare » (sic') simo militante alcamese del-« Apostolato della pregniera » che ha preteso di coprire dieparticolari delle sue gesta). Bloccato mercoledi dai ca-

rabinieri alla guida di una « 127 » verde rubata che i militari stavano cercando, «Pino 'u pazzu » praticamente è da quel momento che parla. Prima davanti agli ufficiali dei carabinieri del comando di Alcamo. Poi, a quanto sembra, in una serie di colloqui « riservati » avutti per un giorno intero, all'insaputa della Procura, con ufficiali del SID nella sede dello stesso comando. Infine Vesco ha confermato tutto davanti al sostituto procuratore Maurizio Gen-

Gli altri tre ragazzi alcamesi, che ha indicato come suoi complici, prima hanno ammesso di aver partecipato all'impresa, senza cimentarsi pero sulla pista « politica » tirata fuori maldestramente dal Vesco Successivamente han no ritrattato tutto davanti al magistrato, sostenendo di es sere stati piechiati dai cara-

gio, al termine dell'« aria »

mentre stava rientrando in

cella, e stato «chiuso» dal

solito capannello di detenuti

che interviene sempre per co-

prire le spedizioni punitive

ordinate dai boss del car-

cere. Le guardie carcerarie in

servizio al « raggio » non han-

no potuto fare nulla per im-

pedire l'accoltellamento e il

Bordonaro, una volta raccol-

to a terra sanguinante, e sta-

to trasportato d'urgenza all'o-

spedale San Carlo, dove nono-

stante gli sia stata riscontra-

ta una lesione al fegato e

un'altra ad un rene, è stato

giudicato guaribile in 20 gior-

«Punizione» mafiosa

l'accoltellamento

al carcere S. Vittore

MILANO, 15 febbraio ; Il Bordonaro, ieri

tre, in precedenza aveva indicato Giovanni Mandala, il bottaio-sofisticatore di vino di Partinico che fece da mediatore tra il Vesco e l'anziana proprietaria del garage dove poi sarebbero state trovate gran parte delle prove (armi da guerra, divise, bandoliere e paletta rifrangente), come il vero «capo» della banda, attirando così l'attenzione degli investigatori verso un ben definito ed abbastanza risaputo intrigo locale tra attivita di delinquenza « comune » (1 furti e le estorsioni a cui erano dediti i giovanissimi alcamesi) e racket di impronta

Il questore di Trapani, Gio-

vanni Ajello, che ha rilasciato

giorni fa ai giornalisti dichiarazioni molto polemiche contro la pretesa dei carabinieri di indirizzare le indagini verso l'improbabile e indistinta « pista rossa », aveva formulato a questo proposito una ipotesi che sembra trovare nuovo respiro da queste ultime risultanze «L'assassinio dei due carabinieri -- aveva detto -- ha tutti i tratti tipici di un avvertimento feroce compiuto contro l'Arma, anche allo scopo di ottenere maggior "rispetto" ed onore nelle gerarchie della ma-

pomerse

questo scopo avrebbero dovuto servire, a quanto sembra, le divise dei carabinieri sottratte dalla casermai, se confermato, troverebbe in quest'ambito una collocazione ben precisa E si spieghereb-be così anche la meticolosa e lucida preparazione che ha preceduto il delitto, che e l'aspetto della vicenda che più ha colpito fin dall'inizio chiunoue. Se fosse vero che vi fu una specie di assalto simulato alla casermetta venti giorni prima dell'eccidio, come sembra abbia confessato Vesco al magistrato, all'identikit di una banda spregiudicata alla ricerca del « colpo grosso » si aggiungerebbe un altro decisivo segmento.

Il particolare di un proget-

tato sequestro a Palermo (a

« Non si prepara così un delitto senza un movente preciso »: e la frase pronunciata da un ufficiale dei carabinieri ancora insoddisfatto dalla confessione di « Pino 'u pazzu» che su questo argomento si è tenuto quanto mai abbottonato, tranne che per i suoi ridicoli riferimenti al « segreto militare » e ad un

e cioe diviso in nuclei, da lui quanto piuttosto in polemica con le Brigate Rosse, per « mondo migliore » Da libri e giornali mal digeriti. Vesco tutt'al più ha tratto gli argomenti di questa sua confessione-depistamento, certamente non il movente del suo de-

Vicenzo Vasile

situazione meteorologica

Il latte-latte e il latte-bibita

La penisola italiana è ancora interessata da una vastaarea di bassa pressione atmosferica in via di graduale attenuazione. La perturbazione che ieri ha interessato particolarmente le regioni centrali tende a spostarsi lentamente verso Sud-Est. In linea di massima oggi il tempo sull'Italia sara caratterizzato da nuvolosita estesa accompagnata da precipitazioni Questi fenomeni saranno più intensi sulle regioni centrali e durante il corso della giornata su quelle meridionali e la Sicilia, Sulle regioni settentrionali e su quelle tiereniche centrali il tempo ai orientera durante il corso della giornata verso la variabilità per cui si potranno avere frazionamenti della nuvolosita con conseguenti limitate schiarite,

> Potenza Reggio C 9 17 7 11 Messina

n p Palermo 8 11 Catania

Luca Pavolini Direttore Claudio Petruccioli Condirettore Gioacchino Marzullo Directore responsabile

Arcons

Perugia

Pescara

1 10 L'Acuita

Fd.trice Sp.A. «l'Unità» Tipografia T E MI. Viale Fulvio Testi, 75 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 6-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Filvio Test: 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via Get Taurini, 19 - CAP (00185 - Tel. 4 95 03 51 2 3 4 5 - 4 95 12 51-2-3 4-5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40 000, semestre 21/96 trimesire 11/99 - ESTERO anno L 63/500, semestre 32.750 rimestre 16.900 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno hire 46,500, semestre 24,500, trimestre 12,800 -- ESTERO anno L. 73,500, semestre 38 000, trimestre 19 50 -- PUBBLICITA': Concessionaria esclisiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6513 Roma piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Tele!, 688 541-2 3 4 5 - TARIFFE (al mm. per colonna); Edizione del laned COMMERCIALE, female I 1000, festivo L 1350 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L. 1200 al mm. - NE-(ROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECI-PAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3,5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1,29795 - Spedizione in abbonamento postale.